

# Il commento

di Vincenzo Magnetta



Ripristinare i minimi tariffari per la remunerazione delle prestazioni professionali è l'auspicio di molti professionisti che lavorano nel pubblico e nel privato, ma anche di molte stazioni appaltanti che hanno provato sulla propria pelle l'inadeguatezza dei progetti derivanti da gare affidate con il criterio del massimo ribasso.



Componente consiglio Ala Campania

## Minimi tariffari e costi per la qualità Le norme europee non sono la «Bersani»

In seguito alla procedura d'infrazione (n. 2005/4216) che rilevava il contrasto dei principi comunitari della libera concorrenza con la normativa Italiana sui minimi tariffari, il Governo emanò il cd decreto Bersani con il quale eliminò l'inderogabilità di tali minimi.

Già dopo qualche mese dalla liberalizzazione, si verificarono le prime anomalie nella gestione degli affidamenti degli incarichi professionali, con una «corsa allo sconto» fra professionisti, per acquisire gli incarichi banditi dalla pa con il criterio del massimo ribasso. Purtroppo il massacro non s'è fermato e continua a discapito non solo dei professionisti, ma anche della sicurezza dei lavori, della committenza e degli appaltatori, per la ridotta qualità delle prestazioni indotta dai ribassi eccessivi. Nell'anno 2006 la media dei ribassi nelle gare di progettazione era di circa il 30%, percentuale che nell'ultimo anno è passata al 65% e tende a crescere costantemente. Esistono casi eclatanti come l'affidamento della progettazione e direzione dei lavori per il restauro dell'auditorium di un Comune friulano, aggiudicato con il ribasso del 93,60%, fino al paradosso di gare aggiudicate con il 100% di ribasso sul prezzo a base di gara. Ma il «sistema Bersani» è veramente determinato dalle norme comunitarie? La Germania nel mese di aprile 2009 ha aggiornato dopo circa 14 anni le tariffe minime: pur ammettendo che tale aggiornamento (10%) comporterà oneri per le amministrazioni, il Governo federale ha ritenuto che il maggior esborso è necessario per garantire la qualità delle progettazioni e delle opere pubbliche, a maggior tutela degli interessi dei consumatori.

**Nel nuovo tariffario tedesco si evidenziano alcuni aspetti di notevole interesse, che possono diventare spunti normativi anche per l'Italia: il riferimento per il calcolo degli onorari all'importo, alla tipologia dei lavori e al grado di difficoltà degli stessi.** L'importo dei lavori è calcolato e concordato preventivamente con il committente. In tale modo è possibile definire gli onorari sin dalle prime fasi. I costi concordati devono essere, in ogni caso, congrui e verificabili; la natura «prestazionale» dei corrispettivi definiti dalle tabelle. Per ogni specifica prestazione associata al regime tariffario obbligatorio, è inserita un'approfondita descrizione delle attività che ciascuna di esse implica. Il committente ha così a di-

sposizione uno strumento per verificare il puntuale adempimento delle attività e delle mansioni che connotano la prestazione del professionista; **l'introduzione di un meccanismo di «bonus/malus».** Nel caso in cui le soluzioni tecniche, economiche o di compatibilità con l'ambiente proposte dal professionista determinino una riduzione dei costi, senza pregiudizio del livello qualitativo dell'opera fissato contrattualmente, le parti potranno concordare una maggiorazione dell'onorario fino al 20%. Qualora, viceversa, si abbia il superamento dei costi preventivati per la realizzazione del-

l'opera, potranno concordarne una riduzione.

Oggi in Italia con **l'abolizione dei minimi tariffari s'è invece abolita qualsiasi tutela per tutte le parti, con il risultato di abbassare la qualità delle opere pubbliche e private e dell'aumento consequenziale del contenzioso.**

Anche il presidente dell'Autorità di Vigilanza, Luigi Gianpaolino ha evidenziato in un recente convegno che «è necessario tutelare l'interesse pubblico, e le prestazioni intellettuali devono essere affidate in mani provvide ed esperte, in un quadro di salvaguardia dei valori deontologici, la cui osservanza è sostanzialmente incompatibile con un'impostazione mercantile della professione».

Sembra quindi giunto il momento di un ripensamento e di ripristinare l'inderogabilità dei minimi tariffari, come sta proponendo il ministro Angelino Alfano o di riconoscere

l'inderogabilità della remunerazione dei costi professionali, per porre fine a un mercato dei servizi d'ingegneria e d'architettura compromesso dai «ribassi anomali». **La Germania, nazione attenta alla qualità dell'architettura, non ha mai soppresso i minimi tariffari, che si rivelano pertanto compatibili con il diritto europeo.**

Ripristinare i minimi tariffari per la remunerazione delle prestazioni professionali è l'auspicio di molti professionisti che lavorano nel pubblico e nel privato, ma anche di molte stazioni appaltanti che hanno provato sulla propria pelle l'inadeguatezza dei progetti derivanti da gare affidate con il criterio del massimo ribasso. **Da notare che la cantierizzazione di molti progetti – le cui «validazioni» meritano approfondimenti a parte – aggiudicati con ribassi eccessivi negli ultimi mesi, deve ancora attuarsi e che pertanto gli scenari del prossimo futuro sono certamente preoccupanti.**

«...è necessario tutelare l'interesse pubblico e le prestazioni intellettuali devono essere affidate in mani provvide ed esperte, in un quadro di salvaguardia dei valori deontologici, la cui osservanza è sostanzialmente incompatibile con un'impostazione mercantile della professione».